

Questo percorso consente di raggiungere, dall'abitato di Pieve, il torrente Grigno all'altezza del Parco Fluviale di Castello e risalirlo in sinistra idrografica per alcuni chilometri, per ritornare al punto di partenza per la strada comunale della Val Malene. Con quello successivo per Cinte ha in comune il primo tratto, fino al torrente Grigno. Si parte dal bivio della strada per Malene con via Pellizzaro, dietro al colle di San Sebastiano. Il cartello "Fontanelle" indica l'inizio del sentiero in discesa (1) che, nel passato, oltre come collegamento tra i paesi di Pieve e Castello, era utilizzato anche per portare il bestiame ad abbeverarsi al torrente Grigno. Dopo qualche decina di metri si incontra una fontana in Rosso Ammonitico; dopo circa altri 500, arrivati al fondovalle, si segue sulla destra la strada sterrata fino alla strada provinciale (2).

Attraversato il ponte si risale sulla sinistra arrivando, dopo circa 400 m, al parco fluviale di Castello, attrezzato anche per barbecue. Qui ci si può rilassare distesi sull'erba o rinfrescarsi nelle acque del torrente (3). Si prosegue in leggera salita fino a raggiungere sulla sinistra, dopo 600 m, un ponte in legno (4) che si attraversa, raggiungendo sulla sponda opposta la strada asfaltata della Val Malene (5), e da qui ritornare, in meno di 1 km, al punto di partenza.

Invece di attraversare il ponte in legno (4) è possibile prolungare la passeggiata proseguendo per la strada sterrata verso nord, costeggiando il torrente Grigno per altri 2 km, fino al ponte in cemento in vicinanza della colonia De Gasperi, rientrando poi per la strada della Val Malene.

Tempo di percorrenza: 1,30 ore

Lunghezza: 3 km

Quota max: 940 m

Dislivello: -180 + 180 m

Percorso adatto a tutti

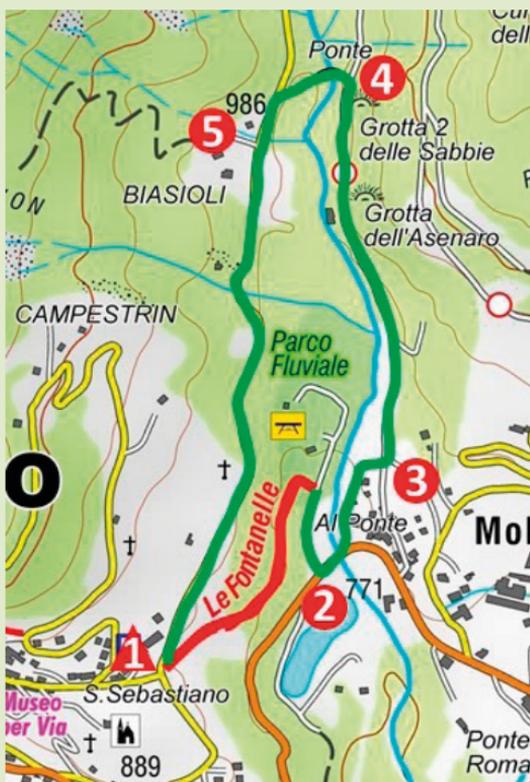


Prima di arrivare a Pieve, la strada attraversa il "Gravone", una frana in materiale morenico, come documentano i blocchi granitici e porfirici ai lati della carreggiata. La frana, che è stata in parte stabilizzata con interventi di bioingegneria, iniziò in occasione della disastrosa alluvione del 1882 (che devastò gran parte del Triveneto, causando danni maggiori di quella del 1966), nei pressi di un'importante sorgente perenne che forniva acqua ai masi della zona.



Immagine aerea del Gravone

Questa frana si è periodicamente riattivata in concomitanza di piogge intense, mobilizzando notevoli quantità di materiale sotto forma di colate detritiche, valutate complessivamente in oltre tre milioni di metri



cubi che, negli anni, hanno costruito nel fondovalle un'ampia conoide e lo spostamento dell'alveo del torrente Grigno sul lato opposto della valle.